

lunedì 21 gennaio 2008

Mezzogiorno Economia propone un'inchiesta sugli aumenti dei costi dell'Alta Velocità Napoli-Roma ed una sull'utilizzo dei computer nelle diverse aree territoriali del Paese. Segnaliamo un intervento di Luca Bianchi sul tema del federalismo fiscale ed un commento di Mariano D'Antonio sui recenti dati Istat sulla povertà.

Mezzogiorno Economia

"Alta velocità Roma-Napoli. L'Authority: costi raddoppiati" di Patrizio Mannu (pagg. 2 - 3)

I costi di realizzazione del tratto di Alta velocità ferroviaria tra Napoli e Roma sono più che raddoppiati. Secondo l'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici si è passati dall'equivalente di due miliardi di euro previsti nel 1991 ai quasi 4 miliardi e mezzo del 2007. E si presume che, tra rivalutazione monetaria ed altro, nel 2008 si tocchi la cifra considerevole di 5 miliardi. Le critiche dell'Autorità di vigilanza colpiscono anche i tempi di realizzazione dell'opera che sarebbe dovuta terminare nel 1999.

Sull'argomento segnaliamo alle pagg. 1 e 7 l'articolo di *Sergio Marotta* dal titolo **"E poi c'è un'altra parte della storia"** nel quale vengono illustrati i motivi dell'incremento dei costi e dei ritardi accumulati nella realizzazione dell'opera.

Mezzogiorno Economia

"Indagine Istat: al Sud solo il 30% usa il computer" di Angelo Agrippa (pagg. 6 e 7)

Secondo quanto rilevato dall'Istat nell'indagine "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità delle famiglie e utilizzo degli individui", nel 2007 oltre il 43% della popolazione residente nel Centro_Nord ha dichiarato di utilizzare il computer a fronte di una quota che nel Sud e nelle Isole non supera il 36,5%. L'uso di Internet supera il 38% nel Centro e nel Nord e si attesta intorno al 29,6% nel Sud e nelle Isole. L'uso del personal computer e di Internet è connotato anche da un forte divario sociale. Per quanto riguarda il quadro di comparazione a livello europeo, l'Italia è al diciottesimo posto nella diffusione di Internet tra le famiglie che, in termini percentuali si attesta al 43% contro la media europea del 54%.

Sull'argomento, a firma dello stesso autore, a pag. 7, l'articolo: **"Le donne più attente ad imparare"**.

Mezzogiorno Economia

"Federalismo fiscale, ecco cosa non va" di Luca Bianchi (pagg. 1 – 7)

Nei prossimi mesi in Parlamento si dovrà discutere di federalismo fiscale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 119 del nuovo Titolo V della Costituzione. Uno studio della Svimez ha evidenziato che se dovesse essere approvata l'attuale versione del disegno di legge presentato dal Governo le regioni meridionali sarebbero fortemente penalizzate. Il meccanismo previsto produrrebbe una riduzione delle risorse attribuite al Mezzogiorno per i servizi definiti "non essenziali" di circa un miliardo di euro. A fronte di un sostanzioso incremento alle regioni del Nord. Per mantenere i livelli standard dei servizi le regioni meridionali sarebbero costrette ad aumentare le tasse locali. Di fatto, un cittadino meridionale dovrebbe pagare più tasse per ottenere gli stessi servizi di uno del settentrione. Per Bianchi si tratterebbe di una sostanziale violazione del principio costituzionale per il quale ciascun cittadino italiano, dovunque risieda, paga le imposte allo Stato nella medesima misura in base alla sua capacità contributiva, ricevendo in cambio un ritorno congruo in termini di livelli standard di servizi.

Il Mattino

"La Campania e il divario ricchi-poveri" di Mariano D'Antonio (pagg. 21 e 27)

L'ultima indagine Istat sui redditi e i consumi delle famiglie italiane rivela che la Campania, con Sicilia e Calabria, è la regione dove esistono le condizioni economiche più disagiate per le famiglie. Lo studio ha evidenziato come, nelle aree in cui il tenore di vita è più alto, il benessere è ripartito meglio fra le famiglie mentre, dove i cittadini sono in media più poveri, i privilegiati sono relativamente pochi rispetto ad un gran numero di persone che stentano nell'esistenza. Per **D'Antonio** in Campania questo quadro si traduce in due situazioni. La prima è che in questa regione prevale quella che alcuni studiosi hanno definito la "sindrome delle risorse scarse": i soldi chi ce li ha se li tiene stretti stabilendo le opportune distanze con chi non ne ha. La seconda di carattere politico è che "per alcuni politici, non per tutti", povertà e mancanza di lavoro sono fabbriche di voti, un sistema che conviene mantenere in piedi per poter conseguire i propri successi elettorali.

Mezzogiorno Economia

"Lo sviluppo mancato" di Francesco Grillo – analista della London School of Economics (pag. 4)

Grillo propone un'analisi sull'utilizzo dei fondi strutturali nel Mezzogiorno d'Italia partendo da tre punti fondamentali: il coinvolgimento dell'opinione pubblica nella programmazione, il fallimento – anche in Campania – del programma 2000/2006, i miglioramenti necessari per i prossimi sette anni. Le giustificazioni per la scarsa efficacia della spesa in Campania, ma anche nel resto del Sud, dovuta alla mancata addizionalità di fondi nazionali o alla sfavorevole congiuntura internazionale per **Grillo** non sono sufficienti a spiegare un evidente insuccesso. Inoltre resta incomprensibile lo scarso dibattito sui grandi giornali su di un tema così importante il cui valore finanziario è pari a dieci volte quello della riforma pensionistica. Rimanda ad un prossimo articolo la terza questione: le proposte per la programmazione 2007 – 2013.

CorrierEconomia

"Pomigliano, Marchionne e gli operai "giapponesi"" di Alessandra Puato (Pag. 4)

Pare funzionare il piano dell'amministratore delegato **Marchionne** per lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco chiuso dal 7 gennaio per ristrutturazione. Per la prima volta, invece dei due mesi di cassa integrazione, per i 5000 operai è stato previsto un corso di formazione. E' stato costituito con successo anche un Comitato azienda-sindacati per il rilancio della sede di Pomigliano la quale in passato è stata "bollata" come fanalino di coda per produttività e qualità. I sindacati giudicano positivamente l'iniziativa seppure, nei giorni scorsi, tra i dipendenti non siano mancate tensioni soprattutto sul ruolo dei vigilanti e sulle nuove disposizioni alla "giapponese", come l'obbligo alla pulizia della propria postazione.

Sull'argomento, a pagina 5, segnaliamo l'articolo di *Raffaella Polato* dal titolo **"Il piano: zero difetti, zero scarti"**.

Il Mattino

"Salva 85 operai rischia la chiusura" di Enrico Ferrigno (Pag. 27)

L'Illmas di Moncalieri (azienda che opera nel settore aeronautico) due anni fa aveva rilevato la Exide di Casalnuovo salvando il posto di lavoro ad 85 operai. L'azienda, forse unico caso in Italia, aveva anche deciso di trasferire il centro direzionale dal Piemonte proprio a Casalnuovo. Dopo due anni però la situazione dell'industria è diventata precaria, soprattutto perché le istituzioni locali non hanno fornito alcuna forma di collaborazione all'azienda, in particolare non sono state concesse le autorizzazioni necessarie per completare il piano di ampliamento della fabbrica. E per venire incontro ai vertici dell'azienda gli 85 dipendenti hanno deciso di autotassarsi, accettando di percepire la tredicesima a rate.

Mezzogiorno Economia

"Napoli in Borsa. La porta Lettieri" di Michelangelo Borrillo (pag. 5)

Le società campane, attualmente, quotate in borsa sono due. Accanto alla società salernitana La Doria si affiancherà - il prossimo 30 gennaio - La Ies (Investimenti e Sviluppo Mediterraneo). "Siamo molto orgogliosi di questo progetto - ha detto **Gianni Lettieri**, amministratore delegato della società e presidente degli industriali di Napoli - l'operazione di quotazione non rappresenta un punto di arrivo, ma un punto di partenza che ci consentirà di intraprendere un ambizioso percorso di sviluppo con un approccio nuovo, per meglio rispondere alle esigenze delle innumerevoli eccellenti realtà, e quindi opportunità, che si trovano nel Mezzogiorno. Una volta chiusa l'offerta inizieranno subito i primi investimenti".